

TEATRO DOMANI ALLO SPERIMENTALE DOPO IL SUCCESSO DI PUBBLICO AL POLITEAMA DI FANO

Svegliarsi ed aver la certezza d'esser morti

La commedia portata in scena da Micòl Giovanelli, Marco Gilio ed Edoardo Frustaci

di TIZIANA PETRELLI

— PESARO —

SVEGLIARSI una mattina e scoprirsi morti. E' quello che capita a Corrado, che apprende della sua improvvisa dipartita attraverso un certificato infilato sotto la tazza della sua prima colazione. La routine quotidiana viene così sconvolta da un evento assurdo che, come se non bastasse, tutti quelli attorno al poco defunto protagonista accettano come se fosse perfettamente normale.

«**SE IL COMUNE** dice che sei morto, sei morto». Inizia così per Corrado una giornata movimentata, dedicata all'organizzazione del proprio



funerale... E' questo il prologo di "48-Morto che parla" una commedia esilarante, ben costruita e in bianco e nero, che andrà in scena domani alle 21 al Teatro Sperimentale di Pesaro. Dopo l'esordio al Politeama di Fano dello scorso gennaio, con un evento benefico che ha raccolto centinaia di spettatori usciti entusiasti dal Teatro dopo lunghi minuti di applausi finali, si leva ora il sipario sulla tournée di "48-Morto che parla", portato in scena da Micòl Giovanelli, Marco Gilio (con l'amichevole partecipazione di Lorenzo Arduini) ed Edoardo Frustaci (detto Dado), attore e regista della scuola di recitazione "Oltre il Sipario", che poco più di un

anno fa aveva aveva raccontato sulle colonne di questo giornale il suo ambizioso progetto di trasformare il libro di un concittadino in una commedia che potesse girare tutti i teatri della provincia e poi chissà...

E ORA IL SOGNO è diventato realtà con una commedia dell'assurdo creata ad hoc partendo dal testo del fumetto "48-Morto che parla" (Proglo editori) del 32enne fanese Alessandro Ferri e del disegnatore Salvatore Amadei la cui matita ha pensato anche alle scenografie della trasposizione teatrale. Il libro era uscito nell'ottobre del 2011 ed ha avuto da subito un discreto successo,

nonostante fosse l'esordio del fanese Ferri nella nona arte.

«**48 MORTO** che parla — si legge in una nota dell'autore — non è un racconto sulla morte. La storia è una metafora di quello che siamo diventati, di come il progresso e la globalizzazione ci abbiano portato a subire gli eventi in maniera passiva, senza riuscire a comprenderli per quanto possano essere strani. In un certo senso, a volte guardandomi intorno mi sembra che siamo tutti dei "morti parlanti". Il processo di socializzazione che vivevamo da anni sembra essere riuscito appieno nel suo intento».

PREVENDITA biglietti, info e prenotazioni: 333.7465004.